

LUCIANA CIMINO
ROMA

Dice che «non è una passerella», la ministra dell'Istruzione Carrozza varcando la soglia del Teatro della legalità, realizzato su un terreno confiscato al capoclan dei Casalesi, Francesco Schiavone (detto «Sandokan»), a Casal di Principe comune in provincia di Caserta già sciolto per infiltrazioni mafiose nell'aprile del 2012. Ieri, primo giorno di scuola in molte regioni italiane, Carrozza ha deciso di inaugurare l'anno scolastico in un territorio difficile, ad alta dispersione. Del resto durante la cerimonia di inaugurazione il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti aveva detto, «da trent'anni mi occupo di criminalità organizzata, qui nel Casertano e in altri territori della Campania. Le cose per fortuna sono migliorate e posso affermare con orgoglio che la magistratura ha fatto fino in fondo il proprio dovere. Ora è il momento che intervengano gli altri poteri dello Stato».

E la ministra raccoglie l'invito, «da Nord a Sud la scuola è presente, in ogni città, in ogni quartiere - dice - Rappresenta lo Stato nel miglior modo possibile e gli insegnanti sono i nostri testimoni». A loro la titolare del Miur ha rivolto l'augurio «di poter rappresentare lo Stato, l'istruzione, la cultura, la legalità e tutti i messaggi legati al nostro concetto di scuola pubblica». «Casal di Principe è un simbolo, ma a noi spetta vedere - ha aggiunto - quello che c'è dietro il simbolo. Il nostro compito è traghettare questi luoghi nella normalità. Questa sarebbe una vera rivoluzione. Mi piacerebbe che questo territorio fosse normale e che nella normalità si potesse fare scuola».

Per questo il Miur ha annunciato la costruzione di un nuovo asilo su un altro dei terreni confiscati alla camorra, in questo caso al boss Apicella, che sarà realizzato in base al protocollo sottoscritto a luglio scorso con la giunta della regione Campania sull'utilizzo dei beni sottratti alla criminalità. La ministra, nel corso della sua visita nella cittadina campana, ha assicurato sostegno alle associazioni del territorio. E ha ammesso davanti alla sua platea di docenti e studenti che è il pensiero della dispersione scolastica l'«assillo che non mi fa dormire la notte».

I dati parlano chiaro: l'Italia è ben lontana dalla media europea. Nel nostro Paese nel 2012 erano 2 milioni i Neet cioè coloro che non studiano e non lavorano. La media nazionale di dispersione dalla scuola dell'obbligo è pari al 17,6%, ma con punte, sottolinea la



La ministra Maria Grazia Carrozza inaugura l'anno scolastico a Casal di Principe FOTO LAPRESSE

Carrozza: «Un asilo sui terreni di Gomorra»

● La ministra inaugura l'anno scolastico a Casal di Principe. «Questi luoghi tornino alla normalità. Al congresso del Pd si parli anche di istruzione»

ministra, del 25,8% in Sicilia e 25% in Sardegna. Presto, ha annunciato il Miur, in 266 territori saranno applicati dei progetti contro la dispersione scolastica mediante l'utilizzo di fondi europei pari a 50 milioni di euro con l'aggiunta di altri 15 milioni per le zone maggiormente problematiche. «Un doppio binario - spiega Carrozza - un canale nazionale e uno europeo». «La dispersione scolastica è il campo di battaglia tra scuola e camorra», insiste ribadendo che il dl scuola recentemente approvato dal governo Letta «è un primo passo» nell'intenzione di investire ulteriormente su diritto allo studio e sostegno.

La ministra ha ricordato anche i 450 milioni di euro per adeguare le strutture scolastiche, nominando sindaci e presidenti di Province commissari per l'edilizia scolastica. «Il disagio sociale parte dalla crisi e provoca arretramento e maggiore dispersione scolastica, minori immatricolazioni, meno studenti. Prevedo per il futuro misure partico-

...

In Italia la media nazionale di dispersione dalla scuola dell'obbligo è pari al 17,6%

lari per chi ha genitori in cassa integrazione che non possono pagare tasse universitarie. Bisogna entrare nell'ottica che non esiste solo l'Isee, ma anche eventi improvvisi, non preventivati». Ma tutto questo non farà parte di una «Riforma Carrozza». La ministra auspica «cambiamenti nella normalità».

Intanto chiede al suo partito di pronunciarsi. Carrozza ha espresso infatti la volontà di scrivere al Pd in vista del congresso che dovrà discutere «anche di scuola, di ricerca, di innovazione, del ruolo che la scuola deve avere nella società e nel futuro del Paese». «L'investimento nella cultura deve essere il nodo centrale per la politica futura del Pd».

Bimba morta a Tor Vergata, anestesista sospeso. Dubbi sul catetere

VIRGINIA LORI
ROMA

L'anestesista coinvolto nell'intervento a seguito del quale mercoledì scorso ha perso la vita una bimba di due anni e mezzo «è stato sospeso». Lo ha annunciato il direttore del Policlinico Tor Vergata Enrico Bollero, che ha poi smentito con forza che il catetere utilizzato durante l'operazione fosse - come paventato da voci interne all'ospedale - per adulti.

In un comunicato ufficiale del Policlinico, emanato ieri sera, si legge: «In attesa di ulteriori accertamenti, il direttore generale del Policlinico Tor Vergata prof. Enrico Bollero, ha firmato un primo provvedimento di sospensione cautelare indirizzato all'anestesista coinvolto nell'intervento a seguito del quale si è registrato nei giorni scorsi il decesso della bambina di due anni e mezzo ricoverata in attesa di trapianto di midollo». Enrico Bollero, intervistato da *La vita in diretta*, ha escluso l'utilizzo di un catetere non pediatrico: «Dalla relazione della direzione sanitaria mi è stato certificato che il catetere era pediatrico. Mi sembrerebbe assurdo che trattandosi di un bambino di due anni e mezzo un qualunque medico possa prestarsi a fare un intervento di questo tipo con un catetere da adulto».

Aggiunge il direttore del Policlinico, assicurando che si farà piena luce su ciò che è avvenuto: «Ho nominato una commissione di qualificati e riconosciuti professionisti esterni alla struttura nelle persone del professor Nicola Pirozzi, capodipartimento di Anestesia del Bambin Gesù, del professor Alessandro Insera, primario di chirurgia generale e toracica del Bambin Gesù, e del professor Marsella, medico legale. Se saranno ravvisate mancanze e responsabilità saranno puniti».

Sara, la mamma della piccola Gloria Ascia, è incinta e, ha raccontato alla trasmissione televisiva, «la mia gravidanza va malissimo, ho minacce di aborto». Ha anche riferito che il fratellino della bambina, sei anni, che avrebbe dovuto donare il midollo osseo alla sorellina, è sotto choc. Gli era stato spiegato che l'avrebbe salvata e «ora si sente colpevole, perché non era accanto a lei».

La Procura della Capitale ha, comunque, disposto accertamenti sul catetere venoso centrale usato nel corso di un intervento. L'ago è stato sequestrato sabato scorso, con la cartella clinica, dai carabinieri dei Nas, ai quali i Pm Pantaleo Polifemo e Maria Bice Barborini hanno affidato le indagini.

La morte di Gloria è avvenuta l'11 settembre. La bambina entra in sala operatoria la mattina, e fa ritorno in camera alle 13.30, da dove poi viene riportata sotto i ferri alle 14.15: il decesso avverrà alle 18.45. Un intervento che sarebbe dovuto durare 40 minuti si è protratto per alcune ore. Il padre di Gloria ha raccontato che i medici rassicuravano sua moglie: «Abbiamo avuto qualche piccola complicanza, ma ora va tutto bene». Poi, secondo il racconto del padre, sarebbero andati in pausa pranzo. «Mia figlia però non si svegliava». «Solo dopo un'ora - accusa il genitore - i medici hanno effettuato una lacerazione e hanno accertato che c'era un'emorragia interna». Ma per la figlia, rioperata d'urgenza, non c'era più nulla da fare.

I funerali di Gloria si sono svolti domenica a Gela. Nell'omelia don Enzo Romano ha gridato: «I cretini, coloro che non hanno voglia di studiare, non bisogna mandarli avanti, vanno fermati!».

Brindisi, «Vantaggiato forse non agì da solo»

● Le motivazioni della condanna per la tentata strage: probabilmente fu aiutato nella preparazione

VINCENZO RICCIARELLI
BRINDISI

Giovanni Vantaggiato può essere stato aiutato da un complice nelle fasi preparatorie della strage alla scuola Morvillo di Brindisi, nella quale, il 19 maggio 2012, perse la vita la studentessa sedicenne di Mesagne Melissa Bassi. Lo scrivono i giudici della Corte d'assise di Brindisi nelle motivazioni della sentenza con cui, il 18 giugno scorso, l'imprenditore sessantottenne di Copertino è stato condannato all'ergastolo per strage aggravata dalla finalità terroristica e costruzione e possesso di ordigno micidiale, in merito all'attentato di Brindisi, e tentato omicidio pluriaggravato a carico dell'imprenditore di Torre Santa Susanna Cosimo Parato.

La Dda di Lecce, che ha condotto le indagini sull'attentato alla scuola, ha contestato a Vantaggiato di avere commesso i reati del 19 maggio «in concorso con ignoti» ma non ha individuato alcun complice. La Corte, presieduta dal giudice Domenico Cucchiara, ritiene che «se è certo che Vantaggiato abbia agito da solo sia nella fase di collo-



Giovanni Vantaggiato FOTO LAPRESSE

...

Per i magistrati l'uomo voleva colpire ancora in maniera indiscriminata dopo aver ucciso Melissa

cazione dell'esplosivo che in quella dell'innescò, non può escludersi che qualche complice sia intervenuto nelle fasi precedenti (reperimento contenitori, trasporto delle bombole, ecc.). Tale possibilità sarebbe suffragata anche dalle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso degli interrogatori davanti al pm, «nei quali ha spesso utilizzato il plurale - è scritto nelle motivazioni della sentenza - mentre in sede di esame dibattimentale, l'imputato ha ripetutamente affermato di avere agito da solo».

Quello ritratto nelle pagine delle motivazioni della sentenza è un uomo lucido e cosciente che osserva il luogo in cui passavano le sue vittime, giovani studentesse, mentre premeva il pulsante del telecomando che provocò il boato. Un uomo in guerra con l'intero sistema giustizia che aveva scelto una scuola per vendicare le sue vicende. E secondo i magistrati Vantaggiato nella sua «strategia criminale» sarebbe forse tornato a fabbricare e far tuonare bombe. Stava preparando da mesi quell'azione orribile, l'esplosione telecomandata di tre bombole davanti ai cancelli di una scuola superiore, da ben prima che maturasse la «frustrazione» per una sentenza in un processo per truffa che non gli aveva reso giustizia. Si tratta del presunto ragazzo messo in atto dal suo ex socio in

affari, Cosimo Parato, sua prima vittima, scampata al peggio il 24 febbraio del 2008, quando lo stragista di Copertino tentò di ucciderlo con una pipe bomb. Anche questo episodio è stato confessato dall'imputato. Non ce l'aveva con nessuno in particolare, ma «con il sistema» e potrebbe aver rievuto aiuti e coperture nel suo progetto criminale. «Dalla lettura di alcune delle conversazioni intercettate - si legge ancora in sentenza - emerge il ruolo quantomeno ambiguo avuto nell'intera vicenda dalla moglie dell'imputato, Giuseppina Marchello». La donna - a quanto ha più volte riferito la pubblica accusa durante il processo - non è mai stata indagata perché visto il grado di parentela, non è possibile contestarle il reato di favoreggiamento personale.

I giudici si soffermano a lungo sul riconoscimento dell'aggravante della finalità terroristica. «Vantaggiato - proseguono - a differenza di quanto dichiarato aveva intenzione di proseguire la strategia criminale di tipo terroristico iniziando con l'attentato alla scuola Morvillo Falcone collocando altri ordigni esplosivi micidiali al fine di colpire una o più vittime indeterminate scelte a caso in maniera indiscriminata e non prevedibile, con l'obiettivo altrettanto evidente di creare allarme nella gente destabilizzando i pubblici poteri».